

desse la stessa decorazione ad entrambi. Grazie alla cortesia e all'abilità del Barrère, il quale naturalmente dal suo punto di vista, non domanda di meglio che contribuire a gettare del freddo fra la Germania e noi, e che era intimo di casa Prinetti, il suo desiderio fu esaudito. Cosa che può fare il paio con la lettera scritta dal Baccelli al Ministro d'Italia, nella capitale di una Potenza Balcanica per chiedere una decorazione per sè, dimostrando probabilmente come questa decorazione al Sotto Segretario di Stato poteva avere un'importanza per la soluzione della questione d'Oriente! Il qual Ministro, per disgrazia sua, si guardò bene dal mantenere il segreto. Si è invece divertito a raccontarlo a tutti....

Del resto, appunto per l'on. Baccelli, non era già stata chiesta ufficialmente una placca di Grande Ufficiale al Negus?

Anche nei giorni nei quali arrivarono quelle famose decorazioni etiopiche, le scene avvenute alla Consulta furono graziosissime. A gridare come ossessi non era più solo il Prinetti. Erano in due. Il Prinetti aveva capito benissimo come bisognasse annunziare con qualche cautela all'on. Zanardelli, che ve n'era una anche per lui, poichè fin da quando ne aveva sentito parlare vagamente, era andato su tutte le furie. La cassa che le conteneva era arrivata da parecchi giorni, e l'on. Prinetti aspettava sempre di trovare il momento opportuno per portare di là al venerato suo capo — come soleva chiamarlo — il famoso Gran Cordone, quando, una bella mattina, l'on. Zanardelli seppe la cosa da un articioletto del *Popolo Romano*. Il Presidente del Consiglio gridando come un ossesso, senza nemmeno finire di vestirsi — in maniche di camicia —